

NOTA METODOLOGICA

- 1. Nota informativa sull'interpretazione dei dati statistici*
- 2. Base dati statistica*
- 3. Tipologie di contribuenti*
 - Tutti i contribuenti persone fisiche*
 - Concetto di titolare di partita Iva*
- 4. Imprese*
- 5. Classificazioni adottate*
- 6. Avvertenze*

Nota informativa sulla interpretazione dei dati statistici

Il Dipartimento rende disponibili dati statistici sulle dichiarazioni annuali presentate per le varie tipologie di imposta.

Appare opportuno sottolineare alcune peculiarità di tale base informativa.

In primo luogo si evidenzia che i dati elaborati sono quelli dichiarati dal contribuente, non ancora liquidati dagli Uffici competenti e quindi soggetti alla presenza di possibili incongruenze.

Per una valutazione sia fiscale che economica, i dati devono essere letti tenendo presente la complessità delle norme tributarie. Esse possono divergere consistentemente in relazione alle varie tipologie di imposta (IRPEF, IRES, IVA ed IRAP) ed ai soggetti dichiaranti (persone fisiche, società, enti non commerciali etc...). Si ricorda, ad esempio, che le operazioni poste in essere da un soggetto nella propria attività di impresa rilevano ai fini dell'imposizione diretta (IRPEF, IRES) ed indiretta (IVA)¹ sulla base di diversi criteri di "competenza" e "cassa".

Tuttavia, anche muovendosi nell'ambito di una specifica imposta (es. IRPEF), relativamente ad una tipologia di dichiaranti (es. persone fisiche), l'analisi dei dati andrà condotta con grande cautela quando si vogliano raffrontare informazioni di soggetti "*fiscalmente differenti*" (es. lavoratori dipendenti ed esercenti attività di impresa). Si consideri, ad esempio, la variabile "reddito", uno dei concetti economici di maggiore interesse².

Nell'accezione più comune del termine, per reddito si intende l'esito della differenza tra ricavi e costi sostenuti per il loro conseguimento. Nell'ordinamento fiscale, tuttavia, sono individuabili diverse situazioni in cui il reddito viene considerato prescindendo dai relativi costi (es. reddito da capitale).

Nel caso di lavoro dipendente, in linea generale, il reddito sarà pari all'insieme dei compensi (in denaro o natura) percepiti per lo svolgimento della propria attività alle dipendenze e sotto la direzione di altri. Tale reddito non considera i costi collegabili al lavoro prestato (spese di trasporto, per il vestiario etc...)³ e quindi includerà naturalmente soltanto valori positivi e diversi da zero.

Nel caso, invece, di esercenti attività di impresa, il reddito scaturirà da una contrapposizione di componenti positivi e negativi che potranno generare anche valori nulli o negativi.

¹ Conseguentemente nell'ottica fiscale è possibile che un ricavo si manifesti in annualità diverse a seconda del fatto che si stia ragionando in termini di II.DD. o IVA.

² La nostra legislazione non contiene una definizione generale di reddito. Effettivamente, non esiste una sola nozione e la teoria ne ha elaborate diverse (Reddito prodotto, Reddito d'entrata, Reddito consumo etc..)

³ Originariamente era prevista una detrazione d'imposta per spese di produzione del reddito che, poi si è modificata in uno strumento per attenuare la progressività dell'imposizione.

Le norme tributarie prevedono diverse modalità di determinazione del reddito di impresa che si differenziano in relazione alla dimensione del soggetto economico. Per le piccole imprese sono spesso consentite modalità semplificate che arrivano sino alla forfetizzazione dei costi.

In proposito si evidenzia come, differentemente dalle norme civilistiche, numerose attività prive di “struttura organizzativa” (beni strumentali, collaboratori etc...) ai fini tributari si considerano imprese⁴.

Una corretta interpretazione dei dati richiede particolari attenzioni anche nel caso in cui nell’ambito di una specifica imposta (es. IRPEF), di una specifica tipologia di dichiaranti (es. persone fisiche) e di una medesima tipologia fiscale di contribuenti (es. imprenditori) vogliono essere effettuati confronti tra diversi anni. In questo caso sarà opportuno tenere conto dell’evoluzione della normativa fiscale.

In proposito il Dipartimento, nel documento “*Analisi dei dati*”, per i fenomeni di maggior rilievo, fornisce i raffronti utilizzando le informazioni statistiche opportunamente omogeneizzate.

⁴ Si pensi ai rappresentanti di commercio ed alle numerose attività materiali, ove rilevante è l’abilità tecnica”, non inquadrabili come lavoro autonomo (elettricisti, parrucchieri, tassisti etc.).

Base Dati statistica

La costituzione della Base Dati statistica delle dichiarazioni implica due processi fondamentali per il trattamento dei dati: controllo sull'acquisizione di quanto dichiarato dal contribuente e "validazione".

Il processo di "validazione", in particolare, si compone delle seguenti fasi:

- verifica completezza della Base Dati:
si controlla la numerosità della Base Dati e si valuta la sua completezza rispetto agli universi oggetto delle statistiche;
- eliminazione delle dichiarazioni duplicate e/o multiple:
a fronte di più dichiarazioni presentate dallo stesso contribuente si mantiene come valida l'ultima dichiarazione inviata;
- completamento e controllo delle variabili anagrafiche:
ad esempio, si aggiornano quei codici attività che, con riferimento all'ATECOFIN 2007, risultano obsoleti;
- verifica presenza grandi società/contribuenti:
viene verificata la presenza negli archivi di quelle società/contribuenti che, in base a determinati indicatori, sono considerati "grandi";
- distribuzione dei percentili, massimi e minimi per controllo valori anomali:
per le principali variabili presenti in archivio, vengono controllati i valori anomali (outliers) in base alle distribuzioni dei percentili, dei massimi e dei minimi;
- quadratura dichiarazione e correzione dati errati:
le dichiarazioni vengono sottoposte ad una serie di controlli legati alla normativa vigente e al modello esaminato.

Tali controlli sono molteplici e consistono:

- a. nella correzione dei singoli dati per slittamento di campi, superamento di valori limite, valori comprensivi dei decimali di euro.....;
- b. nel controllo di coerenza dei quadri per campi non compilati (o per omissione o per indicazione in posizione errata), per segni errati, per incoerenza tra stesse variabili presenti in quadri diversi etc..

Ad esempio, nella dichiarazione di Unico Persone fisiche si verifica che i contributi per gli addetti ai servizi domestici e familiari non superino €1.549,37; che le detrazioni di lavoro dipendente o pensione siano commisurate al corrispondente reddito dichiarato; che il

totale degli oneri deducibili del quadro RP sia uguale alla somma dei singoli oneri e sia ugualmente riportato nel quadro RN; che il totale degli oneri detraibili del quadro RP sia uguale alla somma dei singoli oneri e che il suo 19% sia riportato nel quadro RN.....;

- confronti con anni precedenti e valutazione dell'impatto di nuove normative:
le variazioni evidenziate nelle serie storiche vengono analizzate alla luce delle novità normative relative al modello di riferimento;
- calcolo variabili derivate:
in alcuni casi vengono create nuove variabili derivate da quelle dichiarate: ad esempio, per Unico Società di Persone viene calcolato il reddito imponibile positivo e il reddito imponibile negativo della singola società;
- individuazione delle diverse categorie di società/contribuenti:
in base a determinati criteri, vengono distinte le categorie di contribuenti in Non Titolari di Partita Iva e Titolari di Partita Iva.

Tipologie di contribuenti Irpef

L'insieme dei contribuenti Persone Fisiche viene analizzato sia nella sua completezza che considerando i soli titolari di partita iva.

Si ricorda che le informazioni sono tratte dai modelli dichiarativi Unico, 730 e 770. Per quest'ultimo si considerano le fonti reddituali percepite dai soggetti che non presentano la dichiarazione (Unico o 730). Occorre sottolineare che nel caso di redditi desunti dalle 'certificazioni di lavoro autonomo, provvigioni e redditi diversi' del mod. 770, a partire dall'anno d'imposta 2011⁵, vengono recuperate le seguenti informazioni:

- reddito complessivo;
- reddito imponibile;
- imposta lorda;
- ritenute;
- imposta netta.

Tutti i contribuenti persone fisiche

Si distinguono, secondo il reddito dichiarato, alcune tipologie di dichiaranti, quali:

- lavoratori dipendenti

comprende quanti dichiarano di svolgere attività di lavoro dipendente sia a tempo determinato che indeterminato, indipendentemente dal possesso o meno di altri redditi.

Il reddito da lavoro dipendente, pertanto, non rappresenta necessariamente il reddito prevalente.

In particolare si tratta di coloro che:

compilano la sezione I del quadro RC del modello Unico;

compilano la sezione I del quadro C del modello 730;

non presentano la dichiarazione dei redditi, ma i relativi dati sono desunti dalla dichiarazione dei sostituti di imposta;

- pensionati

comprende quanti dichiarano di percepire reddito da pensione o di essere lavoratori socialmente utili in età da pensione, indipendentemente dal possesso o meno di altri redditi.

⁵ Fino all'anno d'imposta 2010 dalle 'certificazioni di lavoro autonomo, provvigioni e redditi diversi' del mod.770 veniva recuperato:

- reddito complessivo;
- ritenute;

Il reddito da pensione, pertanto, non rappresenta necessariamente il reddito prevalente.

In particolare si tratta dei contribuenti che:

compilano la sezione I del quadro RC del modello Unico;

compilano la sezione I del quadro C del modello 730;

non presentano la dichiarazione dei redditi, ma i relativi dati sono desunti dalla dichiarazione dei sostituti di imposta.

Concetto di titolare di partita Iva

L'accezione di "titolare di partita Iva" comprende coloro che hanno partita Iva e contestualmente hanno effettuato nell'anno un'attività rilevante agli effetti dell'Iva e/o del reddito d'impresa o di lavoro autonomo o agrario.

Nell'ambito dei titolari di partita Iva sono stati identificati tre grandi tipologie sulla base del criterio della prevalenza del reddito:

- **imprenditori**

contribuenti per i quali il reddito/perdita d'impresa è prevalente nell'ambito delle tipologie di reddito che prevedono l'esercizio di un'attività economica;

- **artisti e professionisti**

contribuenti per i quali il reddito/perdita di lavoro autonomo è prevalente nell'ambito delle tipologie di reddito che prevedono l'esercizio di un'attività economica;

- **agricoltori**

Contribuenti per i quali, nell'ambito delle tipologie di reddito che prevedono l'esercizio di un'attività economica, si può verificare una delle seguenti condizioni:

- prevalenza del reddito agricolo (somma del reddito di allevamento, agrario e dominicale);
- prevalenza della somma del reddito agrario e dominicale, in assenza di reddito di allevamento, e codice di attività dichiarato appartenente ai settori dell'agricoltura presenti nell'ATECO 2007.

Si ricorda che ai soli fini IVA i produttori agricoli che nel precedente anno d'imposta hanno realizzato un volume d'affari non superiore a 7.000 euro sono esonerati da tutti gli obblighi contabili, dichiarativi e di versamento (art. 34, comma 6, del D.P.R. 633/72).

L'esonero non è previsto per le imposte sui redditi.

Imprese

La presente analisi è dedicata ai contribuenti che esercitano attività d'impresa, considerati nel loro insieme, indipendentemente dalla natura giuridica che assumono.

Si è voluto, in questa sede, assumere un criterio di classificazione più chiaramente riconducibile alle categorie proprie dell'analisi economica, riconoscendo, all'interno delle diverse tipologie di contribuenti, coloro che realizzano un'attività produttiva con le caratteristiche proprie dell'impresa.

Tale impostazione si basa sull'idea che i dati fiscali, oltre a consentire analisi sui comportamenti dei contribuenti, siano in grado di offrire utili informazioni sui caratteri strutturali del sistema produttivo italiano e di descriverne i mutamenti nel tempo.

Ampio spazio viene dunque riservato agli aspetti dimensionali delle aziende italiane, alla loro distribuzione territoriale e a quella per attività economica nonché alle principali variabili fiscali ai fini Irpef, Ires, Irap ed IVA.

Dal punto di vista metodologico, la delimitazione del campo di osservazione dell'analisi deve ricondursi inevitabilmente alla definizione di attività di impresa ai fini fiscali, che individua come tratto caratteristico della forma di impresa, la prevalenza, nell'ambito dell'attività di produzione di beni e servizi, dell'aspetto di organizzazione di beni e di fatto riproduttivi, rispetto all'apporto di lavoro del singolo.

I soggetti presi in esame sono le società di capitali, le società di persone e le persone fisiche che esercitano attività d'impresa commerciale (in contabilità ordinaria e semplificata).

Nell'ambito delle Persone fisiche e Società di persone i contribuenti sono stati classificati come 'imprese ordinarie' o 'imprese semplificate' in base a un criterio di reddito prevalente. Se il contribuente ha compilato sia il quadro RF (contabilità ordinaria) che il quadro RG (contabilità semplificata), il criterio di prevalenza è fondamentale per individuare la sezione di attività con cui effettuare la classificazione.

Sono esclusi i soggetti titolari di attività di lavoro autonomo (per i quali si assume la prevalenza della componente lavoro rispetto al capitale nella produzione del reddito), le persone fisiche e le società semplici classificate come agricoltori ai fini fiscali (per le quali le caratteristiche del regime fiscale applicato non consentono una corretta comparazione con i dati delle altre imprese). L'attività agricola rientra invece nell'analisi quando è svolta sotto forma di impresa.

Sono stati infine esclusi gli Enti non Commerciali (il cosiddetto terzo settore) e le Amministrazioni Pubbliche, in quanto i relativi valori sono apparsi non omogenei rispetto a quelli degli altri contribuenti e, sotto certi aspetti, anche non completi, in considerazione delle

agevolazioni fiscali di cui usufruiscono tali enti.

Le tavole statistiche sono state elaborate sulla base delle informazioni desumibili dai seguenti modelli di dichiarazione:

- Unico Società di Capitali ed Enti Commerciali;
- Unico Società di Persone;
- Unico Persone Fisiche.

Le distribuzioni hanno come riferimento le variabili ritenute più significative per descrivere la dimensione, la collocazione territoriale e l'attività esercitata dalle aziende e sono:

- regione di residenza/sede legale;
- sezione di attività economica;
- tipologia di soggetto (persona fisica, società di persone, società di capitali ed enti commerciali);
- classi di volume d'affari;
- classi di valore della produzione Irap;
- classi di reddito o perdita d'impresa;

CLASSIFICAZIONI ADOTTATE

Le analisi statistiche sono state effettuate aggregando principalmente per:

1. **Classi di valore** - nelle distribuzioni per classi di valore si intendono inclusi gli estremi superiori delle classi considerate⁶.
2. **Sezione di attività** - è stato utilizzato il livello 1, codice alfabetico (21 sezioni), della classificazione ATECO 2007;
3. **Regione** – per le “persone fisiche” si intende la residenza anagrafica, per le “società” il domicilio fiscale; per il Trentino Alto Adige vengono riportati separatamente i dati delle Province Autonome di Trento e Bolzano;
4. **Tipo soggetto** – in base al modello di presentazione (Unico) si distinguono:
 - ditte individuali,
 - società di persone,
 - società di capitali,
 - enti non commerciali e amministrazioni pubbliche;
5. **Ventili** – nelle distribuzioni per ventili⁷ gli estremi degli intervalli sono calcolati rispetto al reddito complessivo. Il primo intervallo comprende i soggetti con redditi negativi (presenza di perdite) e nulli. L'estremo superiore dell'ultimo intervallo non viene indicato per motivi di privacy.

⁶ Le classi di valore si riferiscono al “Reddito imponibile”, al “Reddito complessivo” ed al “Volume d'affari”. Per quest'ultima si evidenzia come nella classe “zero” vadano compresi anche i soggetti esonerati dall'obbligo di presentazione della dichiarazione Iva. Inoltre va tenuto presente che i contribuenti che sono dispensati dagli obblighi di fatturazione e registrazione (articolo 36-bis del Dpr 633/72) confluiscono in classi di volume d'affari prossime allo zero.

⁷ Divisione della popolazione in 20 parti uguali.

AVVERTENZE

Di seguito vengono riportate le principali convenzioni adottate nelle tavole statistiche:

Linea (-) quando la variabile non esiste.

Valore mancante quando la variabile esiste, ma non è valorizzata in alcuna unità della popolazione.

Zero quando l'ammontare della variabile è inferiore all'unità di grandezza con cui sono espressi i dati (migliaia di euro) o la media non raggiunge il valore minimo considerato.

Asterisco (*) quando la frequenza della variabile non supera "3", quest'ultima, l'ammontare e la media corrispondenti sono sostituiti con i caratteri "***".

Frequenza indica il numero di volte in cui la variabile presa in considerazione è significativa (diversa da zero). Nei casi in cui il valore zero è significativo viene indicato nella tabella.

Arrotondamenti per effetto degli arrotondamenti in migliaia operati in fase di elaborazione, possono verificarsi i seguenti casi:

1. i valori riferiti agli stessi dati possono non coincidere nelle diverse tavole per qualche unità in più o in meno;
2. le medie sono calcolate sui valori assoluti non arrotondati, pertanto possono differire leggermente dalle medie che si otterrebbero in base ai dati arrotondati riportati in tabella.

Estremi delle classi di valore nelle distribuzioni per classi di valore si intendono inclusi gli estremi superiori della classe considerata.

Ripartizioni geografiche *Nord-ovest:* Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria
Nord-est: Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna
Centro: Toscana, Umbria, Marche, Lazio
Sud: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria
Isole: Sicilia, Sardegna.